Anno XXI — Giovedì 10 Febbraio 1887 — Abbonamento postale — N. 35

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 febbraio.

Gli avvenimenti incalzano. Un nuovo dispaccio del generale Genè, che venne accolto sotto molti aspetti come più confortevole e più chiaro dell'ultimo, non ci promette altro, se non una tregua e quasi mette in vista delle trattative pacifiche e fino commerciali. Si potranno desse fare con gente che da molto tempo ci sospetta e sulla cui lealtà abbiamo troppe ragioni di sospettare? Ad ogni modo si può dire, che qualche principio di trattative si è incominciato, e che almeno possiamo sperare di far salvi il Salimbeni ed i suoi colleghi.

L'iniziativa presa dagli assalitori mostra almeno, che se i nostri soldati furono disgraziati e bagnarono del loro sangue le aride sabbie ora contrastate, diedero non solo prova del loro grande valore, ma fecero anche pagar cara assai agli assalitori la loro baldanza.

Quando i rinforzi delle nostre truppe saranno arrivati a Massaua ed avranno anche preso delle posizioni difendibili, si persuaderanno anche gli abissinesi, che non c'è da scherzare coll'Italia, che non scenderà di certo così al basso da abbandonare quello che possiede.

Che sieno stati Francesi, o Russi, o Greci, o tutti assieme, quelli che hanno cercato di incitare quella gente contro l'Italia, oramai il dado è tratto. E gli uni e gli altri avranno almeno veduto, che il nostro esercito non si perde di coraggio nemmeno dove ne va della vita. Se ci sono alla Camera e nelle piazze di quelli che fanno del chiasso, si può dire, che il Paese è tornato in sè, ed oggi, dopo annunziata la dimissione data dal Ministero, la Camera seppe almeno, dietro proposta del Bonghi, rendere omaggio ai valorosi. Il Consiglio comunale di Roma fece altrettanto.

Forse perchè il Genala è rinunziante anch'egli, oggi il bilancio dei lavori pubblici, cui tanti Deputati domandarono di aggravare di nuove spese, volendo almeno ottenere delle promesse per l'avvenire, fu votato senza che nell'urna ci fossero tante palle nere come si diceva. Confessano gli stessi giornali oppositori, che si salvò il bilancio, perchè era caduto il ministro.

Ma venendo al fatto della giornata, che cosa avverrà colla crisi attuale? Chi sarà incaricato di formare il nuovo Ministero? Forse il De Pretis stesso, od il Robilant, od il Crispi, od il Rudinì? Chi potrà arrivare a comporne uno con delle personalità che sappiano mettersi seriamente d'accordo, con tanti gruppi, e gruppetti in cui ora si trova divisa la Camera? Ed a proposito di gruppi, se ne va formando uno anche dei Deputati di nuova elezione, che pare intendano di atteggiarsi in disparte dagli altri per far valere il loro voto.

Forse quando riceverete questa mia, il telegrafo vi avrà detto qualcosa. Io non so nè voglio fare pronostici, nè raccogliere tutte le voci che corrono come al solito in simili casi, ma il certo si è, che con una situazione interna ed estera come l'attuale non c'è da scherzare; e che, se fino il Robilant, che pure aveva una determinata politica estera, ha creduto di dover rinunziare davanti alla condotta della Camera, non saprei chi meglio di lui possa assumere una responsabilità nella politica estera, che da tutte le parti accenna ad una lotta non lontana, malgrado le proteste pacifiche che si fanno da tutte le parti, senza credere nelle altrui ed essere creduti nelle proprie.

Anche il Vaticano ora fa parlare di sè e colla lettera resa nota del cardinale Jacobini fa capire, che volendo persuadere i cattolici tedeschi a nominare nelle elezioni quelli che accettano il settennato di Bismarck, esso conta poi sull'appoggio dell'Impero germanico anche per la restaurazione impossibile del Temporale. Questa sortita, se mostrò all'Italia che il Vaticano è sempre quello, disgustò nell'attuale occasione la *primogenita*. Dicesi però, che il Papa raccomandò ai frati ed alle monache della Siria di fare un bell'accetto al principe ereditario d'Italia. Grazie tante! I giornali, che hanno corrispondenti in Alessandria, od al Cairo non hanno che da riferire delle splendide accoglienze fattegli in Egitto: cioccchè vuol dire almeno, che colà apprezzano l'Italia come una leale amica.

Il principe tornato al Cairo si dice vada a Suez. Per Massaua, o Porto Said, dove si dice gli si prepari pare una splendida accoglienza?

In una lettera del Salimbeni alla *Riforma* egli accenna anche all'accoglienza avuta a Massaua dall'udinese Luccardi, che prese un eminente posto nel commercio della nostra colonia.

BOLLETTINO SETTIMANALE
DELLA
Camera di Commercio e d'Arti
DI UDINE

Come venne annunziato nel *Giornale di Udine* (8 febbraio) il Consiglio della Camera di Commercio di Udine era convocato il 7 corr. per la rielezione del Presidente e del vice-Presidente rinunziatarii.

Erano presenti alla seduta il Presidente cav. Luigi Braidotti, il vice-Presidente sig. Luigi Spezzotti ed i Consiglieri Bevilacqua Giuseppe, Dal Torso nob. Antonio, Degani cav. G. B., Ferrari Francesco, Granzotto Lorenzo, Kechler cav. Carlo, Minisini Francesco, Orter Francesco, Volpe cav. Antonio, Volpe cav. Marco.

Letto il processo verbale della seduta del 28 gennaio, venne approvato dopo scambiati alcuni schiarimenti per determinare il concorso della Camera alla esposizione delle piccole industrie del Veneto, che si terrà nel prossimo agosto a Vicenza, all'epoca della radunanza che si terrà dalla Società alpina italiana.

Venne accettata una rinuncia da Consigliere di ultima nomina comunicata dal neoeletto sig. Luigi Armellini fu Girolamo di Tarcento.

Venendo alla elezione del Presidente, e del vice-Presidente, causa la rinuncia dei due rinominati nell'ultima elezione per il biennio in corso, dopo i caldi incoraggiamenti del Cons. Kechler, annuiti da tutto il Consiglio, mostrando anche come da ultimo la Camera venne spesso consultata dal Ministero del Commercio e la sua azione verrà anche allargata colle nuove progettate disposizioni, per cui giova che la nostra Camera abbia alla sua testa persona operosa, a cui non mancherà di certo nemmeno la cooperazione dei colleghi ogni volta che sia domandata, ed anche degli altri interessati nelle industrie e nel commercio, il cav. Braidotti accettò, se nominato, come lo fu all'unanimità, di assumersi l'incarico anche per il biennio in corso. Avendo poi il Cons. Spezzotti insistito per motivi di salute e di età nella rinunzia della sua carica, il Consiglio nominò a vice-Presidente il Cons. Antonio Masciadri.

Dopo ciò la seduta venne levata.

Abbiamo annunciato nel Bollettino precedente, come il R. Ministero avesse accolta la istanza della Camera perchè nelle trattative coll'Austria si cercasse di ottenere una riduzione nei dazii d'importazione nell'Impero sui nostri cuoi, che un tempo formavano per la nostra città e provincia un'industria fiorente, che ora, causa quei dazii aggravatissimi, è deperita, e persino i nostri operai e le nostre pelli crude trasmigrano al di là del confine, crediamo conveniente di pubblicare la ministeriale; e ciò anche perchè *il Presidente ha deliberato di invitare per domani ad un convegno presso la Camera alle ore 10 ant. gli esercenti l'industria del conciapelli* per prendere con essi qualche accordo e riferirne al Ministero; ora che si tratta la riforma della tariffa doganale generale ed in appresso di negoziare cogli Stati i di cui trattati di commercio vennero denunziati; come in appresso si farà anche per altre industrie, e posdomani per quella dei prodotti chimici.

Ecco come suona la ministeriale nello scorso gennaio diretta alla Presidenza della Camera:

« Nella relazione sull'andamento dei commerci e delle industrie in codesto Distretto durante l'ultimo bimestre dello scorso anno, inviatami da codesta Camera, si esprime il voto che nelle trattative per una nuova convenzione commerciale coll'Austria Ungheria si ottenga un ribasso sui dazi d'importazione dei nostri cuoi in quello Stato.

« Prendo atto di questo voto, che sarà tenuto presente quando si negozieranno le nuove convenzioni.

Pel ministro: MIRAGLIA ».

Dovendo la Camera di Commercio rispondere al Rappresentante delle Ferrovie germaniche in Italia, dietro richiesta di una Casa di Berlino, che fa il commercio in prodotti agricoli ed alimentari all'ingrosso, le gioverebbe che quelli della nostra Provincia, che hanno simili prodotti da esportare per la Germania, come p. e. le uova, le pollerie, le frutta ed altro facessero alla Camera conoscere quello che possono dire in proposito.

Dall'Organo della *Camera di Commercio italiana a Tunisi* crediamo conveniente di riportare quanto quel giornale, che s'intitola *L'Unione* riferisce sul *ricevimento* di essa Camera presso al nuovo governatore:

Come annunziammo la Camera Italiana di Commercio ed Arti, rappresentata dal suo ufficio di Presidenza fu ricevuta la scorsa settimana dal signor Massicault Ministro Residente di Francia.

Ecco l'indirizzo letto dal Presidente della Camera:

Signor Ministro

La Camera di Commercio italiana è riconoscente al sig. Agente e Console Generale d'Italia suo Presidente onorario di averle procurato l'onore di fare la personale vostra conoscenza.

La missione delle Camere di Commercio nei paesi esteri è troppo conosciuta per far risaltare i vantaggi immensi che ne derivano, sia per il paese nel quale la Camera è stabilita, sia per quello a cui, per la sua nazionalità, detta Camera appartiene.

La Camera di Commercio italiana non soltanto ha per iscopo di sviluppare le relazioni commerciali fra la Tunisia e la madre patria; di facilitare gli scambi fra i due paesi; ma essa ha anche il dovere di rappresentare gl'interessi commerciali ed industriali della Colonia italiana, che sono importantissimi nella Reggenza.

Questi interessi, signor Ministro, sono intimamente legati agli interessi di questo paese. La Camera di Commercio sente quindi l'obbligo di concentrare su di essi tutta la sua sollecitudine, e di procurar loro quella protezione e quel favorevole trattamento, che soli possono assicurare la loro prosperità.

Non dubita quindi la Camera di trovare in Voi, signor Residente Generale, l'appoggio che il Governo della Repubblica ha così graziosamente accordato a simili istituzioni in Francia, e si augura, che inspirandovi alle speciali sue condizioni di funzionamento, ai molteplici interessi che rappresenta, vorrete, signor Residente Generale, facilitarle il suo compito ed aiutarla a raggiungere lo scopo al quale essa consacra tutti i suoi sforzi. —

Il Ministro rispose essere lieto di stringere conoscenza con un sì importante sodalizio, ringraziò per la visita, assicurando la Camera delle sue buone intenzioni circa gli aiuti da darsi al Commercio. Accennò a questo proposito ai grandi lavori che stanno per incominciare prossimamente, e che imprimeranno maggior slancio alla vita commerciale del paese.

Il ricevimento fu oltremodo cordiale e gentile; del che non dubitavamo. Speriamo che le buone relazioni intavolatesi fra il signor Massicault e la nostra Rappresentanza Commerciale, continueranno nell'interesse della Tunisia e della nostra Colonia, che ha in paese tanti vitali interessi.

E poichè si parla di Camere di Commercio italiane all'estero credesi opportuno di riferire anche alcune parole dal giornale di Montevideo *L'Italia*, che porta anche il Bollettino di quella Camera di Commercio, e contiene delle raccomandazioni, che sono suppergiù come quelle delle altre Camere all'estero, perchè gl'industriali nostri cerchino di aprire uno smercio ai loro prodotti in quei paesi.

Ecco le parole, che citiamo, aggiungendo che tutti al Rio della Plata, a San Francisco ed altrove domandano, che si arrichiscano dei campioni delle loro industrie coi prezzi ed indicazioni relative i Musei delle Camere italiane all'estero, per stringere con quei paesi delle relazioni commerciali:

« Le sue relazioni col Ministero, colle Camere del Regno, colle consorelle stabilite all'estero e con tutti i particolari commercianti ed industriali che vollero consultarla, sono andate via via crescendo di numero e d'importanza, dimostrando così che realmente faceva difetto un'Istituzione come questa, che, come si ripetè più volte, è il vero anello di congiunzione tra i produttori e commercianti della madre patria coi commercianti di queste ubertose e prospere contrade.

---

1 **APPENDICE**

OTELLO
il Moro di Venezia

Giraldi Cintio Gio. Batt., nato a Ferrara nel 1504, negli Ecatommiti Deca III — novella VII — racconta:

Fu già in Venezia un Moro molto valoroso, il quale, per essere pro' della persona, e per aver dato segno, nelle cose della guerra, di gran prudenza e di vivace ingegno, era molto caro a que' signori, i quali, nel dar premio agli atti virtuosi, avanzano quante repubbliche fur mai. Avvenne che una virtuosa donna, di maravigliosa bellezza, Disdemona chiamata, tratta non da appetito donnesco, ma dalla virtù del Moro, s'innamorò di lui, ed egli, vinto dalla bellezza e dal nobile pensiero della donna, similmente di lei si accese, ed ebbero tanto favorevole amore, che si congiunsero insieme per matrimonio, ancora che i parenti della donna facessero ciò che poterono, perchè ella altro marito si prendesse, che lui; e vissero insieme di sì concorde volere, ed in tanta tranquillità, mentre furono in Venezia, che mai tra loro non fu, non dirò cosa, ma parola men che amorevole.

Occorse che i signori Veneziani fecero mutazione delle genti d'arme, che essi sogliono tenere in Cipri, ed elessero per capitano dei soldati che la mandavano, il Moro; il quale, ancora che molto lieto fosse dell'onore che gli era offerto (però che tal grado di dignità non si suol dare, se non ad uomini e nobili, e forti, e fedeli, e che abbiano mostrato avere in sè molto valore), si scemava nondimeno la sua allegrezza, qualora egli si poneva innanzi la lunghezza e la malagevolezza del viaggio, pensandosi che Disdemona ne dovesse rimanere offesa. La donna, che altro bene non aveva al mondo che il Moro, ed era molto contenta del testimonio ch'aveva avuto il marito della sua virtù, da così possente e nobile repubblica, non vedea l'ora che il marito colle sue genti, si mettesse in cammino, ed ella andasse seco in compagnia in così onorato luogo; ma le dava gran noia il vedere il Moro turbato. E non ne sapendo la cagione, un giorno, mangiando, gli disse: Che vuol egli dir, Moro, che poi che vi è stato dato dalla signoria così onorato grado, ve ne state tanto maninconico? A Disdemona disse il Moro: Turba la contentezza del ricevuto onore, l'amore che io ti porto, perchè io veggo di necessità delle due cose doverne avvenir l'una, ovvero che io ti meni con esso meco a' pericoli del mare, ovvero che, per non ti dar questo disagio, ti lasci in Venezia. La prima non mi potrebbe esser se non grave, perchè ogni fatica che tu ne sostenessi, ed ogni pericolo che ci sopravvenisse, mi recherebbe estrema molestia: la seconda, dovendoti lasciare, mi sarebbe odioso a me medesimo, perchè, partendomi da te, mi partirei dalla mia vita. Disdemona, ciò inteso: Deh, disse, marito mio, che pensieri son questi che vi vanno per l'animo? a che lasciate che cosa tal vi turbi? Voglio io venire con voi, ovunque anderete, sebbene così dovessi passare in camicia per lo fuoco, come son per venire per acqua con voi, in sicura e ben guarnita nave. E se pure vi saranno pericoli e fatiche, io con voi ne voglio essere a parte, e mi terrei d'essere poco amata da voi, quando per non mi avere in compagnia nel mare, pensaste di lasciarmi a Venezia, o vi persuadeste che più tosto mi volessi star qui sicura, ch'essere con voi in uno istesso pericolo. Però voglio che vi apparecchiate al viaggio, con tutta quella allegrezza che merita la qualità del grado che tenete. Gittò allora le braccia al collo, tutto lieto, il Moro alla mogliera, e, con uno affettuoso bacio, le disse: Iddio ci conservi lungamente in questa amorevolezza, moglie mia cara. E indi a poco pigliati gli suoi arnesi, e messosi ad ordine per lo cammino, entrò colla sua donna e con tutta la compagnia, nella galea, e date le vele al vento, si mise in cammino, e con somma tranquillità del mare, ne n'andò in Cipri. Aveva costui nella compagnia un alfiero di bellissima presenza, ma della più scellerata natura, che mai fosse uomo del mondo. Era questi molto caro al Moro, non avendo egli delle sue cattività notizia alcuna; perchè quantunque egli fosse di vilissimo animo, copriva nondimeno coll alte e superbe parole, e colla sua presenza di modo la viltà ch'egli chiudea nel cuore che si scopriva nella sembianza un Ettore, od uno Achille. Aveva similmente menata questo malvagio la sua moglie in Cipri, la quale era bella ed onesta giovane, e per essere Italiana, era molto amata dalla moglie del Moro, e si stava la maggior parte del giorno con lei. Nella medesima compagnia era anco un capo di squadra, carissimo al Moro. Andava spessime volte questi a casa del Moro, e spesso mangiava con lui e con la moglie. Laonde la donna, che lo conosceva così grato al suo marito, gli dava segni di grandissima benevolenza; la qual cosa era molto cara al Moro. Lo scellerato alfiero, non curando punto la fede data alla sua moglie, nè amicizia, nè fede, nè obbligo ch'egli avesse al Moro, s'innamorò di Disdemona ardentissimamente, e voltò tutto il suo pensiero a vedere se gli potesse venir fatto di godersi di lei; ma non ardiva di dimostrarsi, temendo che se il Moro se ne avvedesse, non gli desse subito la morte. Cercò egli con vari modi, quanto più occultamente poteva, di fare accorta la donna ch'egli l'amava, ma ella, ch'avea nel Moro ogni suo pensiero, non pensava punto nè allo alfiero, nè ad altri. E tutte le cose ch'egli facea per accenderla di lui, non più operavano, che se fatte non le avesse. Onde s'immaginò costui che ciò avvenisse, perchè ella fosse accesa del capo di squadra, e pensò volerlosi levar dinanzi gli occhi.

(Continua)

Ma l'azione della Camera e di tutte le consorelle stabilite all'estero non sarà per raggiungere il suo risultato, se non verrà secondata dagli sforzi dei commercianti ed industriali regnicoli.

La Camera di San Francisco di California stampò a questo riguardo un magnifico articolo, che ha per epigrafe *Il nostro male*, articolo riprodotto dal Ministero nell'ultimo Bollettino delle Notizie Commerciali e che questa Camera fa suo. Devono persuadersi una volta per sempre i nostri commercianti stabiliti in patria, che è nel loro interesse che queste Istituzioni si prestano ad un improbo lavoro, patriottico e gratuito, e che diffidare delle Ditte da esse raccomandate, è ignorare di quali elementi siano le Camere formate e quale ne sia la loro importanza materiale e morale.

L'avvenire economico dell'Italia risiede in gran parte all'estero. Le sue industrie ed i suoi commerci prospereranno in ragion diretta dello sviluppo che avranno all'estero i suoi traffici e dell'accettazione che incontreranno i suoi prodotti.

Le Camere di Commercio composte dei migliori elementi che l'Italia abbia all'estero, in gran parte Ditte commerciali di primo ordine e della più specchiata onestà, offrono il loro concorso alla patria perchè questo trionfo si ottenga e nel modo più rapido.

E' necessario però che sia loro accordata una fiducia ampia, fiducia che la Camera scrivente desidererebbe venisse raccomandata dal Ministero da cui dipende, potendo per mezzo delle Autorità Consolari e politiche che l'Italia ha all'estero, avere pieni ragguagli sugli elementi che compongono le Camere stesse.

Essendo per finire il 1886 la Camera fa voti per il maggior sviluppo delle relazioni commerciali del nostro paese coll'estero e mandando un saluto a tutte le sue consorelle presenta i suoi rispettosi omaggi ed auguri a S. E. il signor Ministro di Agricoltura e Commercio, comm. Bernardino Grimaldi — il quale, patrocinando queste Istituzioni, ha fornito ai Commerci ed all'Industria il più efficace mezzo per la loro espansione ».

Per i prossimi mesi di maggio e giugno, nell'occasione dello scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore, si terrà a Firenze una prima *Esposizione italiana di fotografia*, con annessa sezione internazionale.

A norma di quelli che volessero esporre i loro prodotti si riproducono qui alcuni degli articoli del Regolamento per la parte nazionale dell'Esposizione.

« Coloro che intendono prendere parte all'Esposizione dovranno rimettere, se nazionali, *non più tardi della fine di febbraio* la loro scheda d'ammissione alla Sede del Comitato in Firenze.

A ciascuno Espositore verrà concesso uno spazio gratuito di un metro in larghezza su tre metri d'elevazione in parete, e ottanta centimetri in pianta.

Per gli Espositori che volessero occupare uno spazio superiore a quello gratuito, è stabilita la seguente tariffa:

In parete al disopra di un metro da terra.

Per un metro di larghezza su due di altezza	L. 10.—
Per due metri, idem	» 15.—
Per cinque metri, idem	» 25.—

In pianta.

Per un metro quadro	L. 10.—
Per due metri quadri	» 15.—
Per tre metri quadri	» 25.—

Per spazi maggiori saranno accordate notevoli facilitazioni.

Lo spazio a pagamento dovrà essere richiesto nella stessa scheda d'ammissione ed il relativo importo versato prima di occupare lo spazio stesso.

Il Comitato prenderà tutte le disposizioni necessarie alla custodia e conservazione degli oggetti esposti, senza però assumere responsabilità alcuna; e quindi gli Espositori in nessun caso potranno affacciare pretese per risarcimento di danni in causa di deperimento o perdita degli oggetti esposti.

Gli oggetti dovranno essere consegnati franchi di ogni spesa nel locale dell'Esposizione non più tardi del 10 aprile.

Gli Espositori dovranno provvedere al collocamento degli oggetti al posto entro il 30 aprile, corredandoli di quanto possa occorrere pel loro assetto. Trascorso questo termine la Commissione esecutiva disporrà pel collocamento a rischio e spese dell'espositore. La stessa Commissione si assumerà l'incarico di fornire alle migliori condizioni i cristalli contro un'adeguata anticipazione di danaro.

Il Comitato fornirà a tutti gli espositori indistintamente dei cartelli e dei moduli perchè le spedizioni delle casse possano fruire del ribasso sul trasporto per quanto riguarda il territorio dello Stato.

Gli oggetti esposti non potranno essere asportati per nessun motivo fino a che l'Esposizione rimanga aperta; e dovranno essere imballati e ritirati a cura ed a spese dell'espositore nel periodo di giorni 15 successivi alla chiusura. Trascorso questo termine provvederà il Comitato per conto ed a spese dell'espositore senza assumere per questo fatto veruna responsabilità.

Gli espositori avranno cura di munire del proprio nome gli spazi da essi rispettivamente occupati od i singoli oggetti quando ne siano distaccati. Non ottemperando a questa disposizione, provvederà il Comitato a spese loro.

Gli espositori dovranno accompagnare le consegne da un elenco da loro firmato, portante la specificazione degli oggetti da esporre, ed il loro prezzo quando siano vendibili; e la Commissione esecutiva avrà cura di annotarlo sopra i singoli oggetti. In questo elenco l'espositore indicherà il nome del rappresentante quando creda utile averlo.

L'espositore, od il suo rappresentante, avrà diritto ad un biglietto personale d'ingresso del quale dovrà esser munito per potere accedere all'Esposizione. In nessun caso la stessa persona può avere più di un biglietto.

Le riproduzioni di vedute e d'opere d'arte, delle quali l'Espositore nazionale o straniero volesse anche vendere le copie, dovranno essere esposte racchiuse in Album, aggruppate per luoghi o per città, fornite del titolo e contradistinte da un numero d'ordine. Nell'elenco d'accompagnamento prescritto sarà indicato il prezzo unitario di vendita di tali copie.

Gli espositori che non hanno stabilimento proprio in Firenze, nè avessero nominato un rappresentante, potranno affidare alla Segreteria dell'Esposizione un certo numero di copie senza cartone, marcate corrispondentemente alle riproduzioni esposte. Queste consegne dovranno essere accompagnate da una doppia fattura portante il prezzo unitario delle copie ed il loro ammontare complessivo. La Segreteria dell'Esposizione s'incaricherà della vendita delle copie, che verranno richieste, contro una provvigione del 20 0|0 sul relativo importo, la quale dovrà essere corrisposta dall'espositore.

Il Comitato metterà a disposizione del Giurì, delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, e delle menzioni onorevoli da conferirsi nelle categorie formate come appresso:

a) Positive in carta ai sali d'argento di ritratti o di altre riproduzioni in genere.

b) Prove fotografiche ottenute con qualsiasi altro processo mediante l'azione della luce, su qualunque specie di sopporto, senza distinzione di genere dei soggetti riprodotti.

c) Impressioni con processi meccanici di stampa da matrici prodotte con negative fotografiche, e relative matrici senza distinzione di genere dei soggetti riprodotti.

d) Raccolte artistiche di vedute, di pitture, sculture, monumenti architettonici ecc. prodotte colla fotografia ed impresse in qualsiasi modo, presentate in album o cartelle.

e) Immagini microscopiche e vetrificate. Applicazioni e derivazioni della fotografia non comprese nelle precedenti categorie.

f) *Concorsi speciali:*

1. Ritratti da negative non ritoccate.
2. Saggi di ritocco.
3. Saggi d'istantaneità.
4. Produzioni dovute ai Dilettanti, appartenenti a qualunque delle anzidette categorie.

g) Saggi di Emulsioni, di Pellicole e Carte sensibili e di preparati in genere per fotografia e sue derivazioni.

h) Preparazioni e prodotti per fotografia e sue derivazioni, presentati sotto l'aspetto di produzione industriale.

i) Cartoncini allestiti, passe-partouts, cornici, album e quanto altro si riferisce alla montatura e decorazione delle prove.

k) Istrumenti, materiali ed accessori professionali, riferentisi ai diversi processi di produzione dei quali sono accettati i prodotti.

l) Scritti didattici e monografie. Opere letterarie illustrate con immagini fotografiche o fotomeccaniche. Disegni per costruzioni d'istrumenti, di apparecchi e di stabilimenti fotografici.

Nel concorso nazionale non saranno considerati, agli effetti della premiazione, tutti quei prodotti che non siano lavorati in Italia nella parte essenziale, costituente la specie per la quale concorrono. Ad esempio, le lastre all'emulsione debbono esser preparate nel paese, ma non importa che il vetro sia di fabbrica nazionale. Per la stessa ragione debbono appartenere all'Espositore le negative da cui sono tratte le prove esposte, ma non occorre che queste negative sieno fatte con lastre e queste prove con carte preparate in Italia. Le impressioni meccaniche, per l'ammissione loro, dovranno essere stampate in Italia, da matrici eseguite dall'Espositore o nel suo Stabilimento. Le negative da cui traggono origine tali matrici e quelle che han servito per le vetrificazioni possono non essere eseguite dall'Espositore.

Le inesatte dichiarazioni o quant'altro possa essere artificiosamente messo in opera per alterare la verità, metteranno fuori di concorso gli oggetti ancorchè precedentemente ammessi alla Esposizione.

Perchè i ritratti non ritoccati del concorso speciale n. 1 sieno presi in considerazione per la premiazione, debbono essere inviate le rispettive negative.

Dei *premi di cooperazione* potranno essere conferiti agli Operatori e Ritoccatori addetti agli Stabilimenti esponenti.

Sarà istituita una Sezione retrospettiva all'oggetto di riunire tutto quanto riguarda la storia della Fotografia. A questa sezione possono concorrere tanto i Nazionali che gli Stranieri senza pagare in nessun caso tassa di occupazione. Agli Espositori di oggetti più pregievoli per tipo o per data, verranno conferiti dal Giurì degli *Attestati di Lode*.

LE NOSTRE TRUPPE IN AFRICA

Il rapporto del generale Genè sui fatti che precedettero il combattimento di Saati.

Riportiamo oggi più dettagliatamente questo rapporto, di cui femmo cenno nel giornale di martedì.

Il rapporto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* è datato da Massaua 22 gennaio e dice:

Dopo lo scontro a Zula del primo settembre scorso, fra i basci-buzuk e il Debeb, furono colà lasciati 150 bascibuzuk per impedire le scorrerie del Debeb. D'allora il numero delle carovane provenienti dall'Abissinia cominciarono a scendere abbastanza numerose. Per garantirle meglio ed avviare il commercio di Zula, cento basci-buzuk furono (il 23 novembre) mandati ad Uhà, tappa delle carovane. I bascibuzuk costruirono sopra un'altura un'opera di difesa per ripararsi in caso di sorpresa.

In seguito a tale occupazione il capo di Ghinda scrisse al Comando che l'occupazione sarebbe spiaciuta a Ras Alula, il quale si trovava allora lontano da Asmara, sua residenza ordinaria. Il Comando rispose che l'occupazione si era fatta per amicizia, allo scopo di garantire il commercio fra l'Abissinia e Massaua.

In principio di gennaio Ras Alula, da Adua ritornò ad Asmara e corse subito voce che volesse fare delle razzie a Zula, Uhà e territori limitrofi.

Il sei corrente cinquanta basci-buzuk, che erano a Zula, si recarono a Uha per rinforzarla, le voci essendo aumentate. Contemporaneamente, per misura di precauzione, si rinforzava il presidio di Arkiko con due compagnie, più 50 uomini dell'ottavo reggimento bersaglieri e una sezione d'artiglieria di montagna, montata sopra camelli. Si ordinò al comandante di Arkiko, in caso che dovesse attaccare, uscendo, che usasse le compagnie del 7° bersaglieri, 54° fanteria, la sezione artiglieria di montagna e i 50 basci-buzuk, lasciando il resto delle truppe ad Arkiko, ma i timori dalla parte di Uhà sfumarono, talchè i rinforzi ritornarono a Massaua.

Il capitano Giraud assieme a parte della truppa di Arkiko fecero una ricognizione a Uhà e pernottaronvi, ma nulla trovarono. Il capitano Michelini rientrando ad Arkiko dichiarava che la strada potevasi percorrere con artiglieria da campagna.

Il giorno 10 il Comando riceveva una lettera di Ras Alula, il quale dichiarava non giusta l'occupazione di Uhà. Gli fu risposto che non si era fatto atto ostile. Contemporaneamente, notizie da varie parti portavano che Ras Alula intendeva attaccare Uhà e Saati, e si sarebbe perciò avanzato verso Ghinda. Si diceva pure che l'andata a Ghinda era motivata dal bisogno di assegnare i terreni da coltivare a Mussulmani cacciati dall'Abissinia e confluati a Ghinda.

Quantunque il motivo fosse attendibile, tuttavia sapendo che il muoversi di Ras Alula spaventa queste popolazioni e tenendo conto delle voci che intendesse fare delle razzie, diedi le seguenti disposizioni, attuatesi il giorno 14: due compagnie del 2° battaglione fanteria d'Africa di stanza a Monkullo, la 9ª del 6° e la 10ª del 7° fanteria colla sezione d'artiglieria da campagna, montata su cammelli, stata inviata nel mattino stesso da Arkiko a Monkullo, marciarono con meta a Saati agli ordini del maggiore Boretti, comandante il 2° battaglione fanteria d'Africa. Occuparono nella giornata stessa una posizione ad ovest di Saati, vicina a questa località, nella quale si trova dell'acqua.

A Monkullo rimasero le altre due compagnie del 2° battaglione fanteria d'Africa (11ª del 15° fanteria e 12ª del 79° fanteria), un distaccamento del 17° artiglieria pel servizio dei pezzi del forte e 150 basci-buzuk pel servizio di scorta fra Monkullo e Saati. Da Arkiko partiva il mattino dello stesso giorno una colonna, così composta, agli ordini del capitano signor Giraud: una compagnia rinforzata del 7° reggimento bersaglieri, una compagnia del 1° reggimento fanteria, una sezione da campagna, 150 irregolari, ed occupava la posizione di Uai, già tenuta da 200 irregolari colà distaccati.

Da Massaua si inviò ad Arkiko il rimanente della compagnia dell'8° bersaglieri, rinforzata con quella del 7° reggimento. Le marcie su Saati ed Uai furono compiute senza inconvenienti. Giunte le compagnie al posto si diedero tosto a fortificare le posizioni.

I comandanti ebbero ordine esplicito di fortificarsi in modo da poter resistere efficacemente a qualunque attacco. In Archiko ed a Monkullo si impiantarono due magazzini di rifornimento viveri e furono inviate munizioni da guerra e strumenti da zappatore.

La sera del 14 il Comando riceveva un'altra lettera da Ras Alula, ingiungendogli di togliere i baschi-buzuk da Uhà e da Zula e di obbligare le carovane a transitare per Ghinda, diversamente non vi sarebbe più stata amicizia per noi. Gli fu risposto che i baschibuzuk sarebbero rimasti dove erano e si sarebbero rinforzate le posizioni occupate, imperocchè nella stessa maniera che rispettavamo volevamo farci rispettare. La lettera di Ras Alula confermò i sospetti che si avevano.

Il mattino del 15 la cannoniera *Scilla* si recava ad Arafali a prendere notizie. Tutto era tranquillo e la *Scilla* rientrò nel pomeriggio.

Il 18 ad Uhà si mandava un'altra sezione di artiglieria di montagna. Crescendo le voci di possibili attacchi furono inviati ad Arkiko una compagnia del primo reggimento bersaglieri e a Monkullo tre compagnie del ventesimo, del quarantunesimo e del cinquantaquattresimo fanteria comandate dal tenente-colonnello De Cristoforis, e una sezione d'artiglieria.

Inoltre si diedero 50 fucili al Naib di Monkullo, 50 al capo di Emberemi, 50 al capo di Otumlo, 300 al Naib di Arkiko, per distribuirli fra le popolazioni, 10 moschetti alla Missione svedese, per concorrere alla difesa in caso di bisogno e furono formate due compagnie di basci-buzuk.

A Massaua rimasero così le seguenti forze: al forte Abd-el-Kader e al campo di Gherar, la compagnia del 4° reggimento bersaglieri, quella del 2° genio, la compagnia del 17° artiglieria pel servizio dei pezzi. Nell'isola Taulud; la compagnia del 3° genio colla compagnia del 15° artiglieria, la quale, meno una sezione lasciata ad Assab, giunse a Chiamataui il 18 corrente nel pomeriggio. Dalla sera del 18 ad ora (10 ant. del 22) nulla accadde degno d'essere notato.

Il morale delle truppe è eccellente ed esse hanno dimostrato in questa occasione un vero entusiasmo unito alla calma. Con ordine e celerità si fortificarono nelle posizioni che occuparono, non badando a privazioni.

La salute continua a mantenersi nello stato normale e cioè sono degenti pochi malati, quantunque sieno cadute molte pioggie. Ora il tempo è favorevole, perchè il cielo è nuvoloso, sicchè l'azione del sole ne rimane temperata.

Ritengo mio dovere l'accennare brevemente alle condizioni in cui trovaronsi e si trovano tuttora due ufficiali dell'esercito.

Il maggiore Piano Federico col tenente Brascorens di Savoiroux e l'ing. conte Salimbeni avevano l'intenzione di recarsi nel Goggiam. Giunti in dicembre ad Asmara, vi attesero l'arrivo di Ras Alula, per potere procedere nel loro cammino. Ma dopo i fatti avvenuti in questi giorni, Ras Alula, sia dicono, perchè seppe esservi in quella comitiva due ufficiali, che suppose essere stati incaricati di ricognizioni militari nel suo territorio, sia, più probabilmente per avere in sue mani degli ostaggi, li fece arrestare, incatenare e condurre in tal modo a Ghinda.

Quivi per mezzo del Salimbeni fece scrivere due lettere dirette a questo comando, nelle quali si raccomandava di ritirare le truppe dai posti occupati; in caso contrario gli ostaggi italiani sarebbero stati decapitati.

Questo comando, quantunque sia stato molto impressionato da tali lettere, non ritenne però probabile l'effettuazione della minaccia, sia perchè poi passato dei capi abissini, molto più crudeli di Ras Alula, non si erano mai arbitrati di uccidere europei, tanto più se cristiani, sia ancora perchè conveniva a Ras Alula di averli in sue mani nella speranza di potere con tale mezzo ottenere quanto desiderava. Da informazioni avute da nostri emissari che circolavano pel campo abissino, seppi che il maggiore Piano col figlio undicenne, col tenente Di Savoiroux e col Salimbeni sono incatenati, ma non subirono alcun oltraggio. Certamente saranno sottoposti a sofferenze materiali, che, aggiunte a quelle morali, rendono la loro posizione penosissima, ed il loro avvenire incerto e lungo.

Firmato: Il maggiore gen. GENÈ.

Dispacci particolari giunti a Roma confermano la ritirata di Ras Alula e il valore dei nostri bravi soldati nei combattimenti di Saati avvenuti il 25-26 dello scorso gennaio. Nel combattimento del 25 Saati era difeso dal maggiore Boretti che respinse il nemico, cagionandogli gravi perdite. Boretti chiese rinforzi a Genè, che gli spedì subito 90 camelli scortati da 400 uomini e baschi buzuck, i quali dicesi che abbiano tradito gl'Italiani, conducendoli per una strada opposta, dove vennero sorpresi dagli abissini. Dal complesso risulta che malgrado le ingenti perdite sofferte dai nostri essi **ottennero completa vittoria**, non riuscendo Ras Alula nel suo intento di sloggiarli dalle posizioni occupate.

Sempre, secondo i suddetti dispacci privati, gli abissini avrebbero avuto una forza di 10,000 uomini fra i migliori soldati, e nei combattimenti ne sarebbero rimasti morti 5000.

L'ultimo dispaccio di Genè dà luogo a molti commenti, e si deplora la mancanza di dati ufficiali più precisi sui recenti combattimenti.

L'Abissinia vuole attaccarci.

Londra 9. Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: Notizie da Massaua dicono che due divisioni abissine si preparano ad assalire Massaua benchè sia imprendibile, essendo perfettamente fortificata.

Sembra che i membri della missione russa inviata presso il Negus tentarono di persuaderlo di addivenire a un compromesso, ma il Negus avrebbe risposto che una sola condizione può deciderlo ad un accordo ed è la resa di Massaua, unico sbocco pel commercio del suo popolo col Mar Rosso. Per entrare in possesso di Massaua il Negus sarebbe disposto a dare un compenso pecuniario. Nessun accordo lo farebbe rinunziare a quella piazza nè a profitto degli italiani, nè di altra nazione.

Cairo 9. Ras Alula ritornò al suo campo di Asmara. Credesi che il Negus lo raggiungerà, se gl'Italiani prendono l'offensiva.

Le compagnie che presero parte al combattimento.

Roma 9. Il *Popolo Romano* di questa mattina fa delle deduzioni intorno alle compagnie che sarebbero cadute nella imboscata di Saati concludendo che esse dovrebbero essere la decima, la seconda e la nona, appartenenti rispettivamente al 54, al 20 ed al 41 regg. fanteria.

I soccorsi.

Sul *Giava* partito da Napoli per Massaua ieri l'altro (8) alle 4.15 pom. furono imbarcate le seguenti truppe, munizioni e vettovaglie:

675 soldati, 24 ufficiali, 6 medici; 500,000 cartucce; 1000 quintali di farina, 50,000 chilogrammi di polvere, 1500 granate, 500 ettolitri di vino, fieno, galletta, 65,000 scatole di carne conservata, ecc.

Più due batterie: una di cannoni da *F*, l'altra da *G*; due mitragliatrici, dodici casse di medicature antisettiche, offerte dalla Croce Rossa; oltre i medicinali della fornitura militare.

I morti per l'onore d'Italia.

Roma 9. Ecco la lista degli ufficiali morti nell'imboscata di Saati:

Tenente colonnello: De Cristoforis.

Capitani: De Benedictis Andrea, Vito Longo, Bonetti Pio, Puglioli Cesare.

Capitano medico: Gasparri Nicola.

Tenenti: Tironi Giovanni, Pietro Saconi, Cuomo Federico, Fusi Luigi, Gattini Luigi, Di Bisagno Vincenzo, Feli-

ciani Luigi, Galanti Luigi, Sburtati Ernesto, Comi Girolamo, Criffo Carmelo.

Tenente medico: Feretti Angelo.

Sotto-tenenti: Bellentani Giovanni, Dessi Enrico, Tofanello Luigi, Lombardini G. B., Martello Pietro.

Ferito il capitano Michelini Carlo.

LA CRISI MINISTERIALE

Sembra che la crisi sarà lunga e laboriosa.

Il *Popolo Romano* dice che nelle attuali circostanze l'Italia non può rimanere tre giorni senza un governo forte con una solida base parlamentare; se ciò non si ottiene, l'Italia può rinunziare a rappresentare la parte di una grande potenza.

Non fa questione di persone, ma domanda il concorso di tutti gli uomini autorevoli ed illuminati.

Dice esser voce generale che Depretis formerà il nuovo gabinetto.

Alla *Perseveranza* telegrafano da Roma:

Robilant, anche pregato dal Re, non ha voluto desistere dalle sue dimissioni.

Però, anche desistendo egli, il Ministero non si sarebbe retto. Era intimamente disciolto, e non aveva più fede, nè autorità nella Camera.

Il voto del 2 febbraio fu piuttosto occasione che causa delle dimissioni. Trentaquattro voti di maggioranza sono più che il bisognevole per governare in ogni Parlamento attuale d'Europa.

La crisi non ha che tre soluzioni possibili: O Depretis rifà il Ministero; o formasi un Ministero di coalizione; o il Ministero si costituisce con uno dei gruppi d'Opposizione.

Quest'ultima soluzione importerebbe lo scioglimento della Camera. La seconda è molto difficile La prima è la meno improbabile.

Anche i dispacci del mattino non recano nessun mutamento alla situazione.

Furono chiamati al Quirinale gli on. Bianchieri, Durando, Saracco, Di Rudini, Cairoli, Crispi, e Farini, ma nessuno venne incaricato di costituire il Ministero.

Ripetesi ovunque un ministero Depretis con Robilant.

Il Principe ereditario

Cairo 9. Il Principe di Napoli assisterà oggi al ballo dato dalla Società Italiana di beneficenza in suo onore. La Colonia italiana ha offerto al principe un ricordo consistente in un mobilio completo per stanza di studio in stile arabesco: pregevole opera dell'italiano Parvis. S. A. il principe partirà domani per Suez.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 9.

Si approva l'articolo-progetto dell'on. Crispi per esimere da ogni tassa la tombola pei colerosi.

Si discutono e si approvano il bilancio delle finanze, quello del tesoro e quello della marina.

Genala presenta il disegno di legge per approvazione del progetto colla ditta Perelli per l'immersione di cavi che congiungano Massaua e Assab colla linea telegrafica.

Sarà discusso domani.

Levasi la seduta alle ore 4 e 15.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	759.3	7578.	758.7
Umidità relativa .	?	25	70
Stato del cielo . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	SE	SW	E
Vento (veloc. chil.	2	1	14
Termom. centig. .	—0.6	5.5	2.1

Temperatura (massima 5.6 / minima —12.3)

Temperatura minima all'aperto — 4.2

Giorno 10 - 2 - 87 - alle 9 ant. barometro a 758,0 - umidità relativa 27 - temperatura 0. 6 - minima esterna nella notte 8 - 9 = 6.3 - vento di NE velocità 8 km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 9 febbraio 1887:

In Europa estesissimo anticiclone alle latitudini medie, depressione secondaria intorno alla Tunisia invadente l'Italia: Danzica mm. 784, Kiew 783, Tunisi 758. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, neve sul versante Adriatico e sulla Sardegna, pioggie al Sud ed in Sicilia; venti del 1 quadrante forti sul versante Adriatico, ed altrove; temperatura diminuita. Stamane cielo misto a nord, coperto, piovoso o nevoso altrove. Venti del I quadrante forti sull'alto Adriatico, da deboli a freschi altrove. Barometro a 769 all'estremo nord, a 765 a Livorno, Lesina, Atene, a 762 Algeri, Civitavecchia, Siracusa, a 759 a Palermo. Mare molto agitato sull'alto Adriatico, generalmente agitato altrove.

Tempo probabile.

Venti forti del 1 quadrante a nord e al centro, piovoso a Sud, mare agitato o molto agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 7 febbraio 1887.

La Deputazione Provinciale, in esito a Prefettizie ordinanze ed a termini dell'art. 4 legge 20 aprile 1871 n. 192 per la riscossione delle imposte dirette, e dell'art. 6 del Regolamento 23 dicembre 1886 n. 4256, espresse parere che venga accorda dal r. Prefetto l'approvazione alle deliberazioni delle rappresentanze consorziali di Maniago, Codroipo, Latisana, Nimis, Comeglians e Gemona pel conferimento delle Esattorie durante il quinquennio 1888-1892.

Parimenti esppresse favorevole parere per le Esattorie consorziali di Spilimbergo, Pordenone, Aviano ed Ampezzo, interessando però il r. Prefetto a voler far modificare taluno degli articoli speciali del servizio.

Riguardo al consorzio esattoriale del II° Mandamento di Udine venne espresso il parere che il R. Prefetto richiami di nuovo le rappresentanze comunali a deliberare sulle osservazioni fatte tanto dalla R. Prefettura quanto dalla Deputazione.

In seguito a rapporto ed analoga domanda del Direttore dei lavori pel ponte sul Cellina, la Deputazione deliberò di incaricare una Commissione composta dei deputati signori Milanese, Monti e Sartori a recarsi sulla località dei lavori onde constatare lo stato dei medesimi, e l'escavo compiuto sul semiperimetro a fiume del pignone e spalla testata destra.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla r. Tesoreria di Udine di lire 13,531.63 quale quoto di contributo nella spesa delle opere idrauliche di II categoria attribuito alla Provincia per l'anno 1887 estinguibile in sei eguali rate bimestrali.

— Alla ditta Burghart Carlo di lire 212.33 per fornitura di quintali 98,76 di carbone trifail pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Riscontrata regolare la documentazione delle domande prodotte dai Medici consorziali sigg. Magrini dottor Antonio e Zandonà dottor Luigi per la liquidazione dell'assegno di pensione loro spettante ed a carico della Provincia, la Deputazione accordò la pensione vitalizia al dott. Magrini di annue lire 987.65, ed al dott. Zandonà di lire 493.82 corrispondenti alla metà dello stipendio di attività da essi percepito, e colla decorrenza da 1 gennaio 1887.

— Constatato che pei 25 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilita; appartenenza di domicilio alla Provincia; e della mania al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, stabilì di assumere le spese per la loro cura e mantenimento a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri 49 affari, dei quali 11 di ordinaria amministrazione della Provincia, 23 di tutela dei Comuni, 14 d'interesse delle opere pie, ed 1 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari deliberati n. 54.

Il Deputato prov. F. Mangilli.
Il Segretario, *Sebenico*.

Resoconto del ballo di beneficenza dato la sera 31 gennaio dalla Società parrucchieri e barbieri:

Entrata

N. 128 biglietti venduti a l. 3 l'uno		L. 384.—

Uscita

Affitto del Teatro, orchestra, illuminazione, addobbo servitù	L. 350.—	
Diverse	» 24.15	
		» 374.15
Restano		L. 9.85

La Società parrucchieri e la Società dei Reduci rinunciano alla quota loro spettante come dall'avviso 6 gennaio c. a. Le lire 9.85 vanno all'Istituto mons. Tomadini.

La Presidenza.

Banca di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1887.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100.	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 63,29?.21
Portafoglio	» 2,216,107.17
Effetti all'incasso	» 27,256.16
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 113,595.16
Valori pubblici	» 872,147.44
Conti corr. garantiti da deposito	» 98,137.04
Detti con banche e corrispondenti	» 768,719.57
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 71,775.—
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 75,000.—
» » antecipazioni	» 390,325.—
Detti liberi	» 841,470.30
Spese di ordinaria amministraz.	» 1,318.19
	L. 6,122,643.24

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 149,620.31
Conti correnti fruttiferi	» 3,075,922.88
Depositi a risparmio	» 438,292.72
Creditori diversi	» 25,719.02
Fondo eveniente	» 4,627.69
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,709.52
Depositanti a cauzione	» 465,325.—
Detti liberi	» 841,470.30
Utili netti 1886	» 30,720.—
Utili lordi del corr. esercizio	» 38,235,80
	L. 6,122,643.24

Udine, 8 febbraio 1887.

Il Presidente C. Kechler

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *A. Petracchi*

Sala del Teatro Sociale. Sabato 12 corr. alle ore 8 pom. l'esimia pianista *Gemma Luziani* darà il secondo concerto d'addio.

Fiera di cavalli. Il Municipio di Lonigo avverte che l'antica e rinomata fiera di cavalli detta «della Madonna» avrà luogo in quella città del 22 al 29 marzo prossimo.

L'Italia di oggi. Un nostro amico, ex-garibaldino, sintetizzò egregiamente la situazione: L'Italia una volta era il *giardino d'Europa*, ora è un *giardino d'infanzia*.

Cronaca del tempo. Dopo una quindicina di giornate che avevano fatto dimenticare l'inverno, da due giorni la cruda stagione venne a farci ricordare che il termine del suo regno poco gradito è ancora ben lontano. Specialmente dalle ore pomeridiane di ieri il vento (che deve essere parente prossimo della *bora triestina*) soffia con una veemenza inusitata.

Finora non ci furono annunziate disgrazie, ma sappiamo di molti coppi caduti, ed anche alcune imposte ed alcuni camini e dei fanali rotti.

Raccomandiamo caldamente agli inquilini delle case di fermare bene le imposte quando sono aperte, e non lasciarle sbattere dal vento, che potrebbe anche strapparle dai cardini e fare dei disgradevoli complimenti ai passanti.

Questa mattina abbiamo avuto occasione di osservare le imposte del distretto militare, che non essendo fermate al muro della casa, erano sbattute continuamente, con seria minaccia a quelli che passavano per la via.

I *vigili* dovrebbero *vigilare* anche sulla stabilità delle imposte. Nelle *giornate ventose* essi dovrebbero girare nei quartieri distanti dal centro e udirebbero una certa *musica d'imposte sbattute* tutt'altro che rassicurante per coloro che si trovano nelle vie.

Oltre il vento abbiamo poi anche la temperatura molto diminuita. Questa mattina nevicò alcun poco, e crediamo che una nuova nevicata non sia impossibile.

Tutti i treni ferroviari giunsero in ritardo. Purtroppo questa volta la tempesta annunziata da Nuovayork arrivò fino da noi.

Teatro Minerva. Il veglione della scorsa notte riuscì veramente splendido. Malgrado la quasi totale assenza dei provinciali (causata dall'incostanza del tempo) il concorso riuscì numerosissimo. In quantità le maschere eleganti e riccamanente vestite e...... spiritose. Molte signore e signorine della *Highelife* e del medio ceto. Il sesso forte poi era al completo. Le danze continuarono animatissime fino alla mattina.

Società Operaia Generale. I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Hòingsmann Antonio fonditore che avranno luogo nel giorno 10 febbraio alle ore 4 pom. movendo dalla casa in via Cussignacco n. 33.

La Direzione

TELEGRAMMI

Parigi 9. Iersera a Lione scoppiarono due bombe presso il commissariato di polizia. Il Commissario e due agenti usciti precipitosamente, vennero feriti leggermente dalla seconda bomba. Secondo il *Soleil* otto arresti si sarebbero fatti.

Inoltre alla stessa ora sarebbe scoppiata una bomba a Saint Etienne sotto le finestre dell'Ispettore di polizia al Palazzo di Giustizia.

— Le vittime dell'esplosione sono sei, il commissario di polizia, il suo segretario, tre agenti di polizia, un guardiano di pace. La ferita del commissario è grave. Finora nessun arresto.

Berlino 9. La *Kreuzzeitung* apprende da buona fonte che il generale Kaulbars ritornerà fra breve in Bulgaria.

Il Kaulbars attribuisce il risultato negativo della sua missione nello scorso autunno all'appoggio mancatogli da parte del sultano.

Egli è d'opinione che basterebbero il bando di sei e la prigionia di dodici persone a Sofia per trasformare l'opinione pubblica a favor della Russia.

Londra 8. Telegrafano da Costantinopoli al *Times* che la Porta ricevette da Belgrado e da Bucarest notizia che la Serbia e la Rumenia meditano un'alleanza sotto il protettorato dell'Austria e procedono attivamente nei preparativi militari.

Ancora il cholera.

Esseg 9. Il dott. Kallivoda, protomedico della Croazia è giunto qui, mietendovi il colera nuove vittime.

Ne' giorni di domenica e lunedì, morirono due persone.

Dallo scoppio del morbo ad oggi, furono colpite 18 persone, e 10 ne morirono.

P. VALUSSI, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 164 — 2 pub.

MUNICIPIO DI MARTIGNACCO

Avviso di concorso.

A tutto febbraio corr. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune alle condizioni seguenti:

1. Lo stipendio normale, a principiare dal 1 gennaio 1888 sarà di lire 1500.— annue soggette a trattenuta per la tassa ricchezza mobile, nonchè l'alloggio gratuito nella casa di abitazione occupata dall'attuale rinunciatario; verso l'obbligo nell'eletto di provvedere a sue spese allo stipendio dello scrittore addette alla segreteria comunale, se ed in quanto egli riconoscerà il bisogno di tale ajuto.

2. Dal 1 aprile, epoca in cui dovrà entrare in carica il Segretario, a tutto il corr. anno, lo stipendio continuerà nella misura odierna di lire 1200.— in ragione di anno, nette di tassa ricchezza mobile e l'alloggio gratuito, continuando pure per questa parte di anno, l'opera adiutrice dello scrittore attuale.

3. Gli aspiranti insinueranno a quest'ufficio le loro istanze corredate del diploma di abilitazione, degli attestati relativi a studi percorsi e di tutti quegli altri documenti che si reputano utili a raccomandarne la nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Martignacco, 6 febbraio 1887

Il Sindaco f.f.
F. DECIANI

(Vedi avviso in 4ª pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Sola Linea Diretta Postale

Fra Anversa — NUOVA YORK

Vapori Transatlantici Postali della

LINEA «RED STAR»

Partenze ogni Sabbato.

Viaggio il più corto ed economico.

Via Innsbruck e Basilea — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — **Josef Strasse in Innsbruck** (Tirolo) Luigi Kaisser in Basilea — A Marsich Trieste. 51

Profumo Vermouth

preparato dal Laboratorio Chimico-enologico di Torino

Aroma superiore per preparare il vero VERMOUTH DI TORINO tanto semplice che chinato, tanto con **solo vino**, che con **acqua** e **vino** e senza **vino**. Il vermouth preparato senza vino non costa che cent. 40 il litro, ed è di qualità uguale a quello preparato con solo vino.

Il pacco per 50 litri, semplice o chinato lire **5**.

Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 50 all'importo e dirigendosi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. 16

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie der incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50** la **Bott.** e **3** la mezza e *dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Polvere pel fernet

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine.*

È USCITO

INDICATORE COMMERCIALE VENETO
TREVISO-UDINE-ROVIGO
PADOVA-VERONA-BELLUNO
VENEZIA-VICENZA
NOTIZIARIO POLITICO AMMINIST.VO
ARTI INDUSTRIE PROFESSIONI
PUBBLICAZIONE ANNUALE, SORTE IL 15 DICEMBRE
GARANZIA ED ESATTEZZA
VENDESI A £5
INDICATORE COMMERCIALE VENETO
Ing.r E. cav VOLPI COMPILATORE EDITORE PROPRIETARIO
ABBONAMENTI TRIENNALI PER INSERZIONI
DIRIGERE E. CAV. VOLPI-VENEZIA
STAB. TIP. F.LLI VISENTINI-VENEZIA

Si vende in **Udine** e provincia alla libreria **P. Gambierasi.**

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» cent. **60** alla bottiglia. 53

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

PRONTA CASSA — PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità	da L. 22 a 50	Veste da camera	da L. 25 a 50
Soprabiti mezza stag. in stoffa e castorini colorati	„ 14 a 45	Plaids inglesi tutta lana	„ 20 a 35
Vestiti completi stoffe fantasia	„ 24 a 50	Coperte da viaggio	„ 12 a 30
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovatati	„ 15 a 75	Gilet a maglia tutta lana	„ 8 a 15
Calzoni stoffa o panno	„ 5 a 18	Ombrelli seta spinata	„ 5 a 10
Soprabito e Mantello a tre usi	„ 35 a 70	id. zanella	„ 2.50
Mantelli di stoffa o panno	„ 15 a 45		

Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa, e velluto.

OCCASIONE FAVOREVOLE PEL CARNOVALE

ABITI CONFEZIONATI

Finanzie peruvien nero	da L. 26 a 60	Calzoni	da L. 10 a 20
Marzine	» 25 a 65	Gilet	» 5 a 10

Cravatte bianche.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. **30** a **120**

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.